

Un'architettura moderna

Sandro Aita

Architetto, Rovereto
studio.aitasandro@seldatiservice

Quali spazi per quali servizi

La nuova Biblioteca civica cittadina di Rovereto rappresenta un importante tassello del più ampio e qualificante intervento del polo museale e culturale cittadino, caratterizzato dal Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART) inaugurato lo scorso 15 dicembre. Il progetto del complesso, che si innesta nella storica porzione settecentesca della città, lungo il corso Bettini, abbellito da pregevoli palazzi, è dell'architetto ticinese Mario Botta, con la collaborazione dell'ingegnere roveretano Giulio Andreolli.

La preesistente biblioteca comunale, originata da un fondo dello studioso Tartarotti nel 1764, occupava appunto uno dei palazzi del-

l'antica via che porta a Trento: la "via nuova" settecentesca ospita anche il teatro, il liceo, la futura sede universitaria distaccata da Trento, vari complessi di alto significato storico e urbanistico, tra i quali il nuovo polo culturale si colloca quasi in punta di piedi, attraverso un innesto tutto operato sul retro dei palazzi storici, scavando verso la collina e aprendosi alla vista solo tramite una grande piazza circolare, coperta da vetri, cui si accede da un vicolo posto tra il Palazzo del Grano o dell'Annona (sede della biblioteca civica) e il Palazzo Alberti, lungo il lato est del corso.

La nuova biblioteca rappresenta proprio la connessione fisica e



Una sala di lettura al piano terra che si affaccia sulla corte interna dominata dalla grande piramide di vetro

ideale tra l'antico palazzo e il nuovo museo, con auditorium, ristorante, parcheggio interrato e giardino pensile superiore. Tutto il complesso progettato da Botta si modula sul passo dei pilastri massicci del Palazzo del Grano; due bracci si connettono all'estremità di esso, formando una corte che ospita al suo interno una piramide vetrata, la quale dà luce e visuale alla grande sala di studio e lettura sottostante. Il nuovo ingresso alla biblioteca avviene ora non più da corso Bettini ma direttamente dalla nuova piazza coperta, dove si affacciano anche tutte le altre funzioni e percorsi aperti al pubblico. In pochi metri si passa così, con un felice innesto scavato nel "vuoto", dal pieno Settecento al nuovo secolo, guidati dalla calda atmosfera originata dalla "pelle" del complesso, rivestito il lastre di pietra gialla di Vicenza, armoniosamente intonate alla cromia delle facciate dei palazzi peesistenti.

Entrati nella nuova sala a piano terra, si è accolti in un ampio atrio che ospita il bancone delle informazioni e del prestito, l'area del guardaroba e una zona bar, affacciati sulla corte interna e in diretto collegamento con l'antica sede del Palazzo del Grano (di prossimo restauro, per ampliarvi i servizi bibliotecari).

Dietro al bancone si trova l'area ragazzi e giovani, poi collegata a quella dedicata ai bambini, sul lato nord della sala, anch'essa affacciata sulla grande corte interna dominata dalla piramide e dal retro della facciata del Palazzo.

Sempre a piano terra, ma verso la galleria interna che collega la piazza con il parcheggio e il giardino, si trova l'area dedicata alla lettura e consultazione di quotidiani, periodici e riviste, collegata a quella della narrativa che chiude il percorso ideale del piano, ritornando allo spazio dei bambini e del bibliotecario di sala. Due accoglienti



Veduta della sala di lettura al piano seminterrato; sul fondo una zona di studio raccolta con i tavoli disposti a ottagono

sedute-divano in pelle gialla si fronteggiano nell'atrio, indicando non solo l'area di piacevole sosta ma anche il luogo privilegiato di consultazione del catalogo informatizzato, in quattro postazioni a ciò dedicate (oltre a quelle variamente disposte in altri spazi).

Lo sguardo può estendersi liberamente a cogliere tutto l'insieme della biblioteca a questo piano, indirizzando l'utente verso gli scaffali aperti, trasparenti alla visuale, pur modulati rigorosamente tra le nere colonne della sala e le bianche pareti in gesso. La luce naturale proveniente dalla corte pervade lo spazio e si posa sulle comode sedie in acciaio e acero chiaro, in armonia con il pavimento e i soffitti, pure in acero listellare. Il pavimento dell'atrio d'ingresso è invece in granito nero, conferendo solennità all'insieme della sala e ai principali percorsi d'accesso.

Al piano interrato si giunge dallo scalone che dall'atrio si protende a ventaglio nell'ambiente sottostan-

te, dove è ospitata la sala di studio vera e propria.

Il colpo d'occhio è notevole, avendo a un tempo la percezione della maestosità dello spazio ma anche della sua amichevole e rigorosa disposizione, favorita dalle scaffalature che disegnano gli ambiti tra le possenti colonne in stucco nero; la piramide di vetro ancora non si vede ma si percepisce la luce diffusa che penetra in fondo alla sala e che rischiara tutto l'ambiente interrato, riflessa dalla parete di fondo. Su questa è collocata una sequenza di otto pannelli dipinti dall'artista roveretano Umberto Savoia, sui temi legati ai diversi ambiti ancestrali del libro e della cultura in esso contenuta.

La sensazione preconcepita che sottoterra non si possa studiare o leggere confortevolmente svanisce per una prevalente atmosfera calda e accogliente, leggera e trasparente, favorita da arredi che per colori e materiali ben si intonano alle varie funzioni e allo scopo di



Tavoli di studio bordati in acero massiccio su strutture in acciaio satinato, con piano in linoleum grigio opaco per evitare riflessi indesiderati

conferire alla biblioteca questo clima aperto e solare, dove concentrarsi sui libri e viaggiare con l'immaginazione, assieme a tanti altri compagni di viaggio, risulta forse più facile e confortevole.

Un grande tavolo centrale, attrezzato con luci e pannelli divisori, delinea la direttrice della piramide, mentre ai lati si dispongono i vari spazi di studio e consultazione anche più informale. Sulla destra si trovano il bancone del prestito,

della consultazione, del catalogo e del bibliotecario di sala. Nei pressi si trova anche l'area, racchiusa da vetrate, delle fotocopie, dei microfilm, delle lavorazioni più rumorose (centro stampa, fascicolatura ecc.), con a fianco la saletta pluriuso, attrezzata per proiezioni multimediali, seminari, piccole conferenze, incontri ecc. Al fondo della sala, dietro la piramide, è invece collocata l'area destinata in prevalenza all'uso dei

computer, con circa 20 comode postazioni individuali.

Sul lato sinistro si trovano altri locali per il personale, i servizi igienici ecc., mentre oltre la sala di studio, disposti a ferro di cavallo, si trovano cinque ampi magazzini, attrezzati su due piani con scaffalature mobili "compact".

Tutta la biblioteca è stata cablata con sovrabbondanza di possibili punti di connessione informatica, sia per future necessità sia per garantire la più alta flessibilità nella collocazione delle postazioni (sia per computer sia per telefonia e allacciamenti elettrici); il tutto è gestito da un potente complesso

Scheda dati tecnici

Progetto arredi e direzione lavori:
Sandro Aita, Rovereto

Consulenza sistema informatico:
Marco Ronchetti, Povo

Consulenza e supervisione installazioni
informatiche: Anthesi S.r.l., Riva del
Garda

Impresa appaltatrice generale: Lamaro
appalti S.p.A., Roma

Impianti elettrici: Grisenti S.r.l., Trento

Impianti fluidi: Panzeri f.lli S.p.A.,
Como

Progetto impianti: Manens Intertecnica
S.r.l., Verona

Direzione lavori: Maurizio Cossato -
Contec S.r.l., Verona

Progetto strutturale: Contec S.r.l.,
Verona

Fornitura arredi di serie ed esecuzione
arredi su misura: TECNOCOOP S.r.l.,
Mori (TN)

Allattamento magazzini compact e
soppalchi metallici: ICAM S.r.l.,
Putignano (BA)

Sistema informatico, apparecchiature e
programmi: SIDERA BZ S.r.l., Bolzano



di server, posto sempre al piano interrato.

Il progetto dell'arredo della Biblioteca civica "G. Tartarotti" nella nuova configurazione prevista all'interno del nuovo polo museario e culturale di Rovereto si è orientato verso una tipologia di arredi con uno stile lineare e sobrio, che ha cercato di inserirsi in modo quanto più leggero e funzionale possibile all'interno di un'architettura moderna e dalle forme rigorose quale è appunto il nuovo polo museale ideato da Mario Botta. L'utilizzo di colori più luminosi e allegri al piano terra (le imbottiture verdi delle sedie di lettura, il giallo e l'arancio per i divanetti e le poltrone), destinato ad accogliere le funzioni più estemporanee, si differenzia dalle tonalità più morbide e raccolte del piano interrato, destinato allo studio più intensivo, dove le stesse sedute sono interpretate nei toni del grigio chiaro e

scuro, sempre abbinati alle superfici calde dell'acero chiaro. Per i tavoli, bordati anch'essi in acero massiccio su struttura in acciaio satinato, si è scelto un piano in linoleum grigio opaco, per evitare riflessi indesiderati e permettere una lettura cromaticamente più rilassata.

Tutte le forniture sono poi state selezionate con caratteristiche funzionali pienamente rispondenti alle normative vigenti, specie per gli aspetti ergonomici e antincendio. Un'attenzione particolare è stata poi riservata agli aspetti della salubrità ed ecologicità delle diverse forniture, limitando il più possibile prodotti vernicianti e sostanze di origine non naturale o compatibile con una sobria interpretazione delle funzioni richieste, nel rispetto dell'ambiente e degli utenti finali della biblioteca.

Il processo progettuale ha comportato un notevole impegno, nel

tempo e nel coinvolgimento dei molteplici referenti, a cominciare dalla direzione, a tutto il personale della biblioteca, agli utenti, ai vari uffici ed enti competenti, ai fornitori.

Il progetto degli allestimenti interni si è così evoluto e via via affinato, in uno straordinario rapporto, a volte anche con qualche conflitto o ripensamento (all'interno di una macchina tecnologica e culturale così complessa), che ha comunque cercato di far nascere il meglio da ogni persona coinvolta. Dopo i primi mesi di apertura delle nuove sale pare che il gradimento dei cittadini roveretani sia stato al di sopra di ogni più rosea previsione, confortando tutti gli operatori e collaboratori che da mesi lavoravano alla migliore riuscita dell'opera con la più gradita delle gratificazioni: il successo decretato dal pubblico, dagli utenti della nuova, rinnovata, biblioteca civica.